



**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

27 gennaio 2025

Rassegna Stampa

27-01-2025

IL COMUNE WEB

ILRESTODELCARLINO.IT	27/01/2025	1	La solidarietà di Lepore ai giudici: "Giustizia, la riforma preoccupa" <i>Redazione</i>	2
----------------------	------------	---	--	---

POLITICA NAZIONALE

REPUBBLICA	27/01/2025	6	L`Anm:"Almasri libero per le inerzie di Nordio". Nuove accuse dall`Aia = Toghe e opposizioni contro il governo "Almasri libero per l`inerzia di Nordio" <i>A.Z.</i>	3
------------	------------	---	--	---

La solidarietà di Lepore ai giudici: "Giustizia, la riforma preoccupa"

"Voglio esprimere la mia solidarietà ai magistrati che hanno manifestato la loro preoccupazione per la riforma della Giustizia". Sono le...

REDAZIONE



il Resto del Carlino

"Voglio esprimere la mia solidarietà ai magistrati che hanno manifestato la loro preoccupazione per la riforma della Giustizia". Sono le...

--PARTIAL--

L'Anm: "Almasri libero per le inerzie di Nordio". Nuove accuse dall'Aia

Vertice in tenda nel deserto di Al-Ula, in Arabia Saudita, tra la premier Giorgia Meloni e il principe e primo ministro Mohammed bin Salman. Prima un tè seduti sui tappeti tradizionali, poi la firma di accordi per 10 miliardi che segnano «una fase nuova» nella partnership tra i due Paesi. Caso Almasri, giudici e opposizioni contro il governo: il torturatore libico «è stato liberato per l'inerzia di Nordio».

Palazzo Chigi manda altri migranti in Albania senza aspettare la Corte Ue. Naufragio al largo di Lampedusa, muoiono due bambini.

di De Cicco, Fontanarosa Sannino e Ziniti

● alle pagine 6, 7, 8 e 9

Toghe e opposizioni contro il governo "Almasri libero per l'inerzia di Nordio"

Schlein accusa: paghiamo l'incoerenza di Meloni. Fratoianni: scelta politica lasciare andare un torturatore. Critiche anche da M5S. Le carte della Corte penale internazionale contro il ras del carcere di Mitiga: sotto la sua gestione 34 detenuti uccisi e 22 violentati

ROMA – L'Associazione nazionale magistrati va giù dritto: «Il generale libico Najeem Osema Almasri è stato liberato per inerzia del ministro della Giustizia». Le opposizioni, Schlein in testa, alzano il tiro contro «le bugie» del governo, sul caso Santanché, sulla questione accise e sul caso Almasri: «Lo avevano arrestato e l'hanno liberato. Il problema è che l'incoerenza di Giorgia Meloni la paga l'Italia».

A rialzare la tensione nello scontro tra toghe, opposizioni e governo a tre giorni dall'informativa in Parlamento del ministro dell'Interno Piantedosi, attesa per mercoledì, sono le prime dichiarazioni sul caso Almasri fatte dalla premier a Gedda: «La liberazione di Almasri non è stata una scelta dell'esecutivo ma è avvenuta su disposizione della magistratura». Parole a cui l'Anm risponde con durezza: «Nordio avrebbe potuto – perché avvertito dalla polizia giudiziaria il 19 gennaio e dalla Corte d'appello di Roma il 20 gennaio – e dovuto, per rispetto degli obblighi internazionali, chiederne la custodia cautelare in vista della consegna alla Corte penale internazionale».

E invece, nei confronti del comandante della polizia giudiziaria di Tripoli non ci sarà più alcun processo: la decisione dell'Italia di

scarcerarlo e rimandarlo in Libia ha vanificato tredici anni di indagini. Il regolamento prevede infatti che si possa aprire un processo soltanto in presenza di almeno un imputato in uno dei Paesi che riconosce la Corte penale. E la Libia ovviamente non lo è.

A definire, con particolari sempre più agghiaccianti il profilo del generale-torturatore, sono i dettagli delle accuse di crimini di guerra e crimini contro i diritti umani contenuti nel mandato di cattura desecretato dalla Corte penale internazionale: almeno 34 detenuti uccisi e 22 stuprati tra cui un bimbo di soli cinque anni nel carcere di Mitiga diretto dal 2015 da Almasri. Che – scrive la Corte – ha «picchiato, torturato, sparato, aggredito sessualmente e ucciso personalmente detenuti, nonché ha ordinato alle guardie di picchiarli e torturarli».

A fianco dei giudici su cui la premier ha scaricato la responsabilità della scarcerazione di Almasri si schierano tutte le opposizioni: «La gravissima liberazione del torturatore libico non è né frutto di un cavillo né tantomeno colpa dei giudici come vorrebbe far credere Giorgia Meloni. Quei magistrati che con la sua riforma vorrebbe sottomettere all'esecutivo: no, è una

scelta politica di questo governo e noi insisteremo a chiederne conto», dice Nicola Fratoianni di Avs mentre Angelo Bonelli, coportavoce di Europa Verde, chiede alla procura di Roma di verificare eventuali responsabilità del governo. «Nel nostro Paese esiste l'obbligatorietà dell'azione penale e auspico che la Procura della Repubblica di Roma guidata dal procuratore Lo Voi, chiarisca se ci sono state omissioni e responsabilità da parte del ministro della Giustizia e del governo nel non aver ottemperato alla richiesta di arresto di un criminale assassino e stupratore come Almasri». Inchiesta che la Procura di Roma, almeno come atto dovuto, deve comunque aprire dopo aver ricevuto l'esposto dell'avvocato Luigi Li Gotti che ha denunciato per favoreggiamento nei confronti di Almasri la premier Meloni, i ministri della Giustizia Nordio e dell'Interno Piantedosi e il sottosegretario alla Presidenza Mantovano.

Il passaggio più scivoloso che l'informativa di Piantedosi dovrà ricostruire è quello del volo di Sta-



Peso: 1-6%, 6-64%

to che ha riportato Almasri in Libia. La domanda è: chi già alle 11 del mattino, quando il provvedimento di scarcerazione non era stato ancora firmato dai giudici della Corte d'appello di Roma, ha fatto partire per l'aeroporto di Torino il Falcon rimasto fino a sera ad attendere l'arrivo di Almasri? Segno evidente che, a palazzo Chigi, da cui dipende l'utilizzo di ogni volo di Stato, il finale della storia era già noto.

«Meloni deve fare due cose – dice la vicepresidente del M5S Chiara Appendino – smetterla di raccontare falsità agli italiani e venire in Parlamento a spiegarci perché il

suo governo ha fatto tornare in Libia un criminale di guerra, accolto in patria come un eroe. E già che c'è faccia anche sapere agli italiani quanto hanno pagato per rimandare a casa Almasri con un volo di Stato».

– a.z.

“Il generale libico ha seviziato, aggredito sessualmente e assassinato personalmente dei prigionieri”

Le tappe

1 L'arresto

All'alba del 19 gennaio, in un hotel di Torino, la Digos ferma il generale Almasri, colpito da mandato di cattura emesso il giorno prima dalla Corte penale internazionale



2 La scarcerazione

Martedì 21 gennaio la Corte d'appello di Roma ne dispone la scarcerazione non avendo mai ricevuto dal ministro della Giustizia la richiesta di arresto prevista dalle procedure

3 Il rimpatrio

Liberato e subito espulso perché ritenuto pericoloso. Almasri viene portato dal carcere in aeroporto e subito rimpatriato a Tripoli con un Falcon dei Servizi segreti



▲ Il ritorno Almasri festeggiato al rientro a Tripoli, lo scorso martedì



Peso: 1-6%, 6-64%